
MASSIMARIO

A cura di

Matteo Prioschi

COMPENSAZIONE INDEBITA

Va dimostrato che è nota all'appaltante

Un datore di lavoro che si è avvalso di appalti di servizi per la fornitura del personale è stato condannato a causa delle compensazioni di debiti con crediti inesistenti effettuate dagli appaltatori. Secondo il Tribunale, il meccanismo delle compensazioni indebite era “necessario” affinché l'appaltatore ricavasse un utile e di ciò l'appaltante poteva esserne consapevole. Inoltre, in base alla responsabilità solidale, avrebbe dovuto accertare le modalità di pagamento dei debiti retributivi e previdenziali. La Cassazione ritiene che la ricerca di vantaggi economici da parte delle imprese appaltatrici «non presuppone necessariamente la consapevolezza - o l'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - del ricorso...a compensazioni mediante l'utilizzo di crediti inesistenti». In più, la responsabilità solidale «se evidenzia l'interesse dell'impresa committente dell'appalto di servizi a ricevere rassicurazioni sul pagamento dei debiti...non implica, di per sé, un indizio univoco a carico dei suoi gestori in ordine alla loro consapevolezza - o all'accettazione del rischio in termini di qualificata probabilità - di partecipare a condotte di evasione».

Corte di cassazione, sentenza 24336/2024, depositata il 20 giugno